

si venne al deliberare i voti, essendo lecito a ciascuno di dire quanto e quello che gli paresse, camminando innanzi alcuni senatori che studiavano di ridurre ad uno la diversità dei favori, e di restringere in minor numero i nomi di essi competitori (fra i quali fu ancora l'arciduca Ferdinando, il principe di Transilvania e un barone Rosemberg di Boemia (1)); e i voti furono segnati tutti del proprio sigillo di ciascuno, restando libero ognuno sino alla fine di mutar parere. Nè potendosi manco in questa maniera venire alla deliberazione, e parendo che la cosa dovesse andar troppo alla lunga, furono alcuni i quali pubblicamente dissero che sarebbe stato bene creare il re come si fa il principe nella nostra repubblica, ovvero mandar qua per tre senatori, i quali governassero nel tempo dell'interregno. Finalmente venendosi di nuovo a dare i voti, furono portate le polizze nel gran padiglione del senato, e letti e ricevuti i nomi dei competitori, e di chi diede i voti, riportò il re Enrico più favore di tutti gli altri. Ma però non furono abbastanza perchè molti ancora ne ebbe contrarj; onde fu assegnato a ciascuno de' competitori un avvocato del numero dei senatori, il quale difendendo la causa del suo cliente, facesse, senza offesa d'altri, il suo ufficio, proponendo l'utile che fosse per riceverne la repubblica, essendovi all'incontro un altro avvocato che aveva carico, per beneficio pubblico, pur senza offesa di alcuno, di rispondere a colui, ed esaminar diligentemente il negozio, affine di far l'elezione meglio consultata e di comune consenso. Sicchè udito l'avvocato del re Enrico, gli elettori si confermarono maggiormente nell'opinione di prima, massime avendo pensato uno degli ambasciatori di Francia, per facilitare il suo disegno, di pubblicare, come fece, sopra un foglio di carta tutti i benefici che i Polacchi avrebbero ricevuti da ciascuno dei competitori, descrivendo da una parte i comodi, e dall'altra gl'incomodi che si riceverebbero da ognuno, con bellissimo ordine, mostrando infine che di gran lunga maggior beneficio e

(1) Guglielmo di Rosemberg fu, in nome di Massimiliano II, il patrocinatore dell'arciduca Ernesto; ma quando vide inattendibile quella candidatura, lasciò da taluno promuovere la propria, sebbene non sortisse miglior fortuna di quella dell'arciduca.